Anno XXXV Maggio 2019 - Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 AC/RM

nuove ANTENNE

CONNA, Coordinamento nazionale NUOVE ANTENNE, la sola associazione *non profit* del settore radiotelevisivo

LE PREMESSE PER UNA FINE

...e il MISE resta a guardare...

Il MISE, Ministero per lo sviluppo economico nonostante differenze ideologiche in cui non ci riconosciamo, tenta di fare un buon lavoro (Ilva, Alitalia, Autostrade, controversie aziendali, ecc..) e merita di essere difeso dall'attitudine diffamatoria di tutte le reti nazionali televisive private e pubbliche cui il Governo Conte ha conferito un potere sterminato, un errore che ora paga a caro prezzo. Esse, quotidianamente, indisturbate dall'Agcom che dovrebbe assicurare una parità di condizioni informative, insistono nel fare apparire lo staff governativo come un coacervo di incompetenti da cambiare al più presto valendosi di soggetti, pensate un po', come Mario Monti, Fornero, Cottarelli, Bersani o di altri personaggi ripescati a capriccio dal "Partito dei televisionari".

Non avremmo nel titolo disturbato Cronin, se anche in settori apparentemente marginali non si avvertisse l'arroganza di chi si arrichisce e vuole tutto senza nulla dare; il video, visibile all'indirizzo www.nuoveantenne.it di cui trascriviamo il testo dal parlato scusandoci di eventuali errori di sintassi, è sufficientemente chiaro per far capire una vicenda legata alla difesa dei minori che la liberissima informazione italiana maestra in omissioni non ha ritenuto conveniente occuparsene.

IL PARENTAL CONTROL

Presso il Ministero per sviluppo economico, lavora a titolo completamente gratuito un Comitato per la difesa dei minori, dell'infanzia, volto in qualche modo a censurare quelle trasmissioni che si presentano come una vera e propria aggressione nei confronti dei minorenni.

Se ne è accorto anche Papa Bergoglio quando ha parlato di "cultura dell'insulto", insulto inteso in senso lato, al buon gusto, alla buona educazione.

La stesura del Codice di autoregolamentazione, in base al quale il Comitato agisce, avvenuta fra il 2003 e il 2004, ha con sé molti "Buchi", molti varchi, attraverso i quali le Reti nazionali televisive hanno avuto la possibilità di trasmettere delle autentiche sconcezze puntualmente denunciate dai cittadini perchè ne hanno facoltà, allo scopo di chiedere il giudizio del Comitato. Grazie a questa possibilità il Comitato apre una istruttoria riuscendo a individuare i filmati incriminati.

Ma questo procedere non è piaciuto alle Reti nazionali, non è abbastanza, vogliono le mani totalmente libere. E allora cosa si sono inventate; in commercio ci sono dei televisori che hanno un dispositivo elettronico chiamato "Parental control", un sistema che opportunamente programmato da genitori esperti – poi in pratica sappiamo che i figli sono molto più bravi di loro in campo computeristico-elettronico – ma attraverso questo sistema teoricamente è possibile escludere un programma dalla visione in una determinata ora. I cittadini, però, non avrebbero più la possibilità di ricorrere direttamente al Comitato scrivendo due righe, anzi, chiamando il Mise nal settore comunicazioni, è ***probabile si sentirebbero rispondere "signore, il Comitato non esiste più, è stato soppresso, perché ormai è inutile, non è più il Comitato per la difesa dei minori a stabilire e a comminare sanzioni perché ogni illecito oggi, è solo ed esclusivamente imputabile ai parenti, ai genitori che non hanno adottato, messo in funzione il Parental control!".***

In aggiunta a quanto detto sinteticamente nel video, è stato presentato al Comitato un documento critico maggiormente esplicativo di cui pubblichiamo a pagina 2 i punti di maggior interesse.

Per meglio capire quanto la presenza del Comitato sia mal sopportata dal MISE e dalle Reti tv, basta pensare che i suoi componenti per indurli all'abbandono e alla stanchezza non hanno nessuna forma di rimborso di viaggio e soggiorno a Roma per partecipare alle periodiche assemblee.

Stabilito che le regole fissate dal Codice di autoregolamentazione per la difesa dei minori interessano tutti i componenti del Comitato in eguale misura Reti nazionali e locali, ciò che segue da pagina 1 è quanto pensa della bozza di revisione del Codice il direttivo del CO.N.N.A. attraverso il suo rappresentante

Anche ad una lettura sommaria dell'articolato del Codice riveduto, appare trasparente il tentativo di esautorare il Comitato per la difesa dei minori dei compiti già concepiti a "maglie larghe" che il codice originale gli assegna.

Valgono alcuni esempi rivelatori circa gli scopi che si vogliono ottenere ed il metodo praticato sotto traccia per raggiungerli.

1) Vengono ignorate buona parte delle sia pur deboli richieste di modifica della rappresentanza istituzionale costretta a rifugiarsi nel frusti e fuorvianti concetti del lungo tempo di incubazione impiegato oppure al detto pilatesco e fallace che *"bisogna accontentarsi di una cattiva legge o regola se non se ne può ottenere una migliore"*, anche se fra le domande poste ce ne era una che meritava una immediata risposta che non c'è stata, sulla violazione dell'articolo 34 del Tusmar (Testo Unico) sulla radiotelevisione che **a tutt'oggi vieta ai minori di partecipare a messaggi pubblicitari e spot, divieto di legge calpestato fra l'indifferenza generale;**

2) le emittenti televisive vorrebbero affidare "anche avvalendosi di università e istituti di ricerca" (spesso facilmente "permeabili" alle pressioni dei committenti!) "livelli e criteri di classificazione dei programmi" al punto da permettere in seguito a ciascuna emittente di operare a sua discrezione (Sic!). Scoperta e inaccettabile in questo caso l'esautorazione dei membri dell'attuale Comitato composto da esperti, protagonisti talvolta di dotte discussioni nel giudicare singoli casi di abusi delle reti nazionali segnalati dagli ascoltatori;

3) l'equivoco massimo toccato da questo tentativo di revisione del codice però è quello del "Parental control" che come indica il nome consiste in un dispositivo tecnico atto a impedire ai minori la visione di un determinato programma.

Metodo difficilmente applicabile per la struttura della famiglia italiana in possesso di uno o più ricevitori difficilmente controllabili per la capacità operativa dei figli quasi sempre superiore a quella dei genitori che si avventurassero ad attivare filtri e barriere elettroniche, i quali malcapitati familiari per impedire la visione di un programma vietato, dovrebbero almeno conoscere in anticipo il contenuto della trasmissione per decidere se renderlo visibile o meno.

Concetti sintetizzati da quanto ha scritto la rappresentante dell'AIART (Associazione italiana ascoltatori radio televisione) Giovanna D'Agostino: con una splendida sintesi: ***Il "Parental control" è un dispositivo che impedisce la visione di alcuni programmi. In teoria funziona, nei fatti per niente. E diventa un alibi per tutte le emittenti che mandano in onda programmi nocivi e, spesso, gravemente nocivi per i minori"***. In queste condizioni la bozza di modifica del

CONNA NUOVE ANTENNE
www.conna.it mail: conna@conna.it
REDAZIONE
Via Festo Avieno 115 00136 Roma
tel 06/35348796 06/35347131.

Codice per la difesa dei minori è da ritirare. Forse, la rappresentanza delle Reti televisive in palese conflitto di interesse, non doveva neppure proporsi per modificare il Codice, semmai potevano farlo l'Agcom o la Commissione bicamerale che avevano alle spalle la Commissione per l'infanzia istituita dalla legge 451/97, rinominata dalla legge 112/97 "Commissione per l'infanzia e l'adolescenza" e dal Regolamento (DPR n.103/2007) che prevede all'articolo 2 "il potenziamento e il coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle Regioni e dagli enti locali."

In questo caso, detta Commissione che ha sede all'interno di Montecitorio San Macuto, in possesso del materiale fornito dal Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia previsto dall'articolo 3, integrata dalle parti esterne interessate - in particlar modo dai Corecom - e da opportune audizioini, avrebbe avuto le competenze necessarie per apportare modifiche strutturali migliorative del Codice.

ULTIME

Si è svolto presso l'Università LUMSA sita a Roma nel Borgo Pio attiguo alla Città del Vaticano, un interessante Convegno sui linguaggi giovanili presieduto dalla professoressa Donatella Pacelli della stessa Università in collaborazione con l'Istituto IARD (rete nazionale di ricerca e documentazione sulle condizioni giovanili e le politiche della gioventù). Donatella Pacelli è anche l'attuale presidente del Comitato Media e Minori.